

A GIUGNO IL WORKSHOP DI VENEZIA - E' una associazione bilaterale sorta nel 1983 per iniziativa di Gianni Agnelli e David Rockefeller

Cerciello, presidente Nordmeccanica, entra nel "Consiglio" Italia-Stati Uniti

L'ha voluto Marchionne. L'ingegnere: sono onorato per questa opportunità

PIACENZA - L'ingegnere Antonio Cerciello, presidente di Nordmeccanica Group, entra, su invito di Sergio Marchionne, nel "Consiglio per le Relazioni fra Italia e Stati Uniti". E' un'associazione bilaterale, non profit e apartitica, sorta nel 1983 per iniziativa di autorevoli personalità italiane e americane, tra le quali Gianni Agnelli e David Rockefeller.

Lo scopo del "Consiglio", al quale da oggi fa parte Antonio Cerciello, è quello di promuovere e sviluppare i rapporti tra Italia e Usa e, più in generale tra Europa e America, nell'economia e nella finanza.

Attualmente la parte italiana dell'Associazione è presieduta da Sergio Marchionne, amministratore delegato del Gruppo Fiat e presidente e AD di Chrysler Group mentre David W. Heleniak, senior advisor Morgan Stanley, è alla

guida della parte americana. Marco Tronchetti Provera, presidente e AD della Pirelli e Samuel J. Palmisano, presidente IBM, sono i co-presidenti onorari.

La nomina di Cerciello nel "Consiglio" è stata comunicata direttamente al presidente di Nordmeccanica dal vice-presidente esecutivo dell'Associazione, Riccardo Perissich che, a nome del presidente Sergio Marchionne, ha espresso «il più vivo compiacimento per l'entrata nel "Consiglio"».

Antonio Cerciello si è detto «onorato di far parte dell'Associazione» ed ha annunciato che parteciperà alle iniziative che il "Consiglio" organizzerà.

«Ringrazio il dott. Marchionne - ci ha detto Antonio Cerciello - per avermi offerto questa opportunità. Sono onorato di entrare a far parte del Consiglio e poter condivi-

dere con i suoi membri idee ed esperienze che possano continuare a favorire la crescita delle nostre attività e lo scambio reciproco estremamente positivo per entrambe le culture Americana ed Europea».

Le attività del "Consiglio" consistono in più incontri, nel corso dell'anno, sia internazionali che riservati ai soci italiani.

L'evento principale è l'annuale Workshop di Venezia che, quest'anno, si svolgerà il 7 e l'8 giugno. Poi si terrà una conferenza di alto livello in America. Ci sono poi, sempre organizzati dal "Consiglio" incontri annuali rivolti ai giovani italiani e americani.

Le conferenze si tengono, alternativamente, in Italia e in Usa «con l'obiettivo - scrive Marchionne in un messaggio indirizzato a Cerciello - di creare una rete di rapporti in-

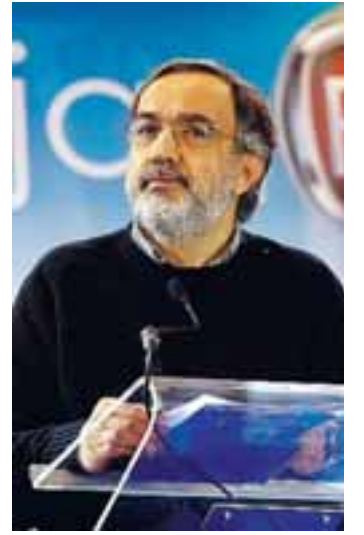
terpersonali duraturi e completare la formazione della futura classe dirigente». Il prossimo appuntamento si terrà, nel mese di ottobre, ad Austin in Texas.

Il "Consiglio Italia-Stati Uniti" è anche partner del "German Marshall Fund of the United States", un programma che ospita giovani americani in Italia e giovani italiani in Usa.

Tra gli associati italiani del "Consiglio" ci sono il piacentino Giorgio Armani; Sandro Buzzi, presidente di Buzzi Unicem; Francesco Caio, Ceo del Gruppo Avio; Giovanni Castellaneta, presidente SA-CE; Fabio Cerchiai, presidente di Autostrade per l'Italia; Carlo Clavarino Ad di AON Italia; Luca Cordero di Montezemolo, presidente Ferrari; Gabriele Del Torchio, presidente e Ad della Ducati Motor; Luigi Cubitosi, direttore



Antonio Cerciello, Nordmeccanica



Sergio Marchionne, Gruppo Fiat-Chrysler

generale della Rai.

E ancora fanno parte del "Consiglio", Gaetano Maccaferri, presidente SECI; Renato Pagliaro, presidente Mediobanca; Alessandro Pansa, AD Finmeccanica; Gianfelice Rocca, presidente Gruppo Techint; Luigi Rossi di Monteleone; Massimo Sarmi, AD Poste Italiane; Giuseppe Toia, AD Alcoa Servizi; Stefano Venturi, HP Italia e Giuseppe Zampini AD Ansaldo Energia.

C'è poi il "board interna-

zionale" del Consiglio di cui fanno parte altri personaggi tra cui Giorgio Squinzi presidente di Confindustria; Franco Bernabè, presidente Telecom; Carlo De Benedetti, presidente Gruppo Editoriale L'Espresso; Federico Ghizzoni, Ad Unicredit Group; Emma Marcegaglia, AD del Gruppo Marcegaglia; Giampiero Pesenti, presidente Italcementi e Giuseppe Recchi, presidente ENI.

Lucio Bertoli

LA CGIL NAZIONALE HA RICORDATO A ROMA CON IL SEGRETARIO CAMUSSO IL SINDACALISTA E POLITICO PIACENTINO A 10 ANNI DALLA SCOMPARS



Un convegno e un libro su Fausto Vigevani

di ANNA BERTOLI

E' in arrivo una nuova pubblicazione sulla figura di Fausto Vigevani, il sindacalista e politico piacentino. L'annuncio a Roma durante il convegno che la Cgil nazionale ha promosso in occasione del decimo anniversario della sua scomparsa. Durante il convegno su "Fausto Vigevani - il sindacato e la politica", che si è tenuto nella sede nazionale di corso d'Italia il 5 marzo, Carlo Ghezzi, Segretario della "Fondazione Di Vittorio", ha informato che si sta lavorando ad una iniziativa editoriale dedicata "al lavoro sindacale di Vigevani: conterrà i suoi saggi e testimonianze di soggetti che lo hanno conosciuto".

Ci stanno lavorando in tanti, tra gli altri l'ex Segretario generale della Cgil Sergio Cofferati e l'ex sindacalista Cgil e ex Ministro del Lavoro Cesare Damiano; a breve vedrà la luce. "Vigevani - ha aggiunto Ghezzi - è una delle figure più autorevoli che hanno guidato la Cgil, un dirigente prestigioso e preparato".

Al convegno promosso dalla Cgil insieme alla "Fondazione Di Vittorio" e all'associazione "Labour" hanno partecipato tanti compagni e amici del sindacalista socialista nato a Coli di Perino, e suoi familiari.

Renzo Penna di "Labour" ha precisato che l'appuntamento promosso dal sindacato non voleva essere "una commemorazione, lui non lo avrebbe permesso, ma una occasione per ricordare l'attualità dei suoi progetti e la sua intransigenza morale. Riforma e necessità di un cambiamento sono le parole più

forti che lui ha sempre rivolto ai partiti e alla sinistra.

Terminata l'esperienza da senatore ha rinunciato al vitalizio da parlamentare: una cosa che non sapevamo e che abbiamo appreso, poco tempo fa dalla figlia Valentina, durante un incontro con lei a Castelsangiovanni".

Le conclusioni sono state affidate alla leader Susanna Camusso, che ha rievocato la sua esperienza in Fiom con Vigevani, che la volle nella sua segreteria nazionale. Camusso ha ricordato quanto fece discutere la proposta di Bruno Trentin di mettere Vigevani, un "chimico", socialista, a dirigere la grande categoria dei metalmeccanici.

Da quella frequentazione, dal

lavoro al suo fianco, l'attuale Segretario generale della Cgil ha tratto e conserva la consapevolezza della grande modernità dell'azione di Vigevani, della sua "enorme capacità di anticipare gli eventi", e ha citato, a conferma di ciò, la sua insistenza nel voler porre al centro del confronto "l'esigenza di unificazione di un mercato del lavoro che in quegli anni sembrava immune dalla attuale, drammatica frammentazione, guardando oltre le categorie e le criticità classiche dei cicli di produzione e del rapporto fra produzione e distribuzione del reddito".

Camusso ha sottolineato anche altri temi, sempre presenti nel ragionamento di Vigevani (che do-

po l'esperienza sindacale diventa senatore e sottosegretario alle Finanze del primo governo Prodi e con D'Alema); tra questi "la sicurezza sul lavoro, la salute, le condizioni ambientali, elementi che devono necessariamente condizionare i modelli di sviluppo e le politiche industriali, per renderle sostenibili ed efficaci. Fausto è stato uno dei primi sindacalisti ad affermare che non è possibile difendere uno stabilimento, quando in quel luogo il modo di produrre non è compatibile con le condizioni non solo economiche delle persone che ci lavorano", parole dette in assemblea, a margine di vertenze - simbolo in fabbriche quali Stoppioni, Caffaro, Icmesa, in luoghi tristemente famosi quali Seveso ed Ottana.

E poi la convinzione, altrettanto moderna ed attuale, dell'esigenza di una "ricostruzione unitaria di questo paese, senza trascurare il mezzogiorno e le aree più deboli", convincimento importante e significativo in quanto espresso da un sindacalista impegnato nel comparto industriale, maggiormente radicato nelle regioni settentrionali e più ricche del Paese.

Per tutte queste ragioni per Vigevani "il soggetto fondamentale, il punto di riferimento per le scelte e le politiche sindacali, doveva essere il lavoratore, la sua persona e non la condizione di lavoro". Parlando poi dell'esperienza politica del socialista lombardiano e riformista, Camusso ha sottolineato come "utilizzasse sempre i termini "libertà e uguaglianza" per delineare non un generico riformismo ma l'idea di una sinistra riformista, progressista e moderna".

IL RICORDO - Da Piacenza al vertice della Fiom

Cofferati: una passione rigorosa tra la Cgil e la politica, un grande cuore

"Un uomo burbero e, come spesso capita, dietro a quel tratto ruvido si nascondeva quasi pudicamente un grande cuore. Un cuore capace di straordinaria passione politica e di profondissimi legami affettivi. I legami erano nascosti, protetti, mai esibiti. E la passione invece evidente, rigorosa e ininterrotta.

Una passione che ha segnato tutta la sua storia sindacale e poi quella politica, contratti che sono esemplari per molti di noi". Con queste parole Sergio Cofferati ha ricordato Fausto Vigevani, scomparso il 5 marzo di dieci anni fa, nella cerimonia con cui la Cgil gli diede l'ultimo saluto.

Riflessioni ancora attualissime, quelle con le quali l'allora Segretario Generale

del sindacato di Corso d'Italia ha ricordato Fausto Vigevani, dalla sua prima esperienza alla Camera del lavoro di Piacenza, poi a Novara dove diventa dirigente confederale: "La sua capacità di organizzare - disse ancora Cofferati - era affinata dalla sua grande capacità di ascolto, soprattutto dalla curiosità, dall'attenzione verso tutti coloro che erano diversi da lui. Ho discusso con un giovane extraparlamentare, diventato poi un importante imprenditore in un paese straniero, del suo singolare rapporto con Fausto a Novara".

Questo giovane, ha raccontato il leader Cgil, andava a trovare tutte le mattine Vigevani: "Fausto alle 8 era già in ufficio e aveva già letto i giornali. Il ragazzo gli si sedeva di fronte, gli spiegava come e perché il sindacato sbagliava. Fausto lo ascoltava, replicava e poi gli dava brevi, sintetici consigli. Quel ragazzo è diventato un uomo maturo ed è convinto che la sua vita sia cambiata perché ha trovato una persona, con opinioni profondamente diverse dalle sue, che lo ascoltava, lo correggeva dove necessario e ne stimolava la passione politica".

Vigevani arriva nel 1973 alla segreteria nazionale della Filcea: "Un'esperienza della quale posso

dare conto perché vissuta insieme. Sono stati anni terribili: molti settori erano attraversati da crisi devastanti e in quella crisi, nella disperazione di tantissime persone che perdevano prospettiva, reddito, lavoro e qualche volta dignità, aveva cercato di attecchire l'idra folle del terrorismo".

In quella fase "Fausto dimostrò coraggio, fermezza, capacità progettuale legata a un fortissimo realismo. Ebbe la capacità di non negare le ragioni oggettive di quelle crisi, anche quando erano prodotte dagli errori drammatici di un'intera classe dirigente e si ingegnò per cercare alternative, in grado di offrire futuro a quelle persone. Nel mentre non cessò mai di combattere l'idea folle dei terroristi".

Sono gli anni del terrorismo, ma andò sottolineato Cofferati nel suo ricordo di Vigevani, "anni di grandi innovazioni nel sistema delle relazioni industriali, nel riconoscimento reciproco del ruolo e della funzione dell'impresa e del sindacato. La Filcea (il sindacato dei chimici) sperimentò esponenti spesso a critiche anche aspre, ma erano sperimentazioni legate a un'idea forte di riformismo, il riformismo padano, quello di Luciano Lama e Fernando Santi".

Poi divenne dirigente confederale: "Fausto contribuì a far crescere l'idea della politica dei redditi, dell'equa redistribuzione e accettò la proposta di Bruno Trentin di diventare il primo segretario socialista dei metalmeccanici, arrivando in Fiom in una fase non meno delicata di quella che aveva conosciuto in Cgil". Infine approda alla politica nel 1994, diventa senatore e poi, nei governi Prodi e D'Alema, sottosegretario senza rinnegare mai la sua appartenenza socialista. "Lui, lombardiano che ha a cuore l'interesse e il valore dell'insieme del suo partito, conosce l'importanza della diversità ma sa benissimo che questa è efficace soltanto quando può dare un contributo alla ricerca di un profilo unitario".

a. b.